

**SI ALL'APPALTO INTEGRATO
PURCHE' IL RESPONSABILE DI PROGETTO SIA UNICO
LA POSIZIONE DELL'IN/ARCH**

In Italia la realizzazione di opere pubbliche di qualità è impedita dal **continuo spezzettamento dell'attività di progettazione.**

Il nuovo Codice degli Appalti ed il suo Regolamento di attuazione recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri confermano questo assurdo modo di fare i progetti: avremo sempre più opere pubbliche scaturite da progetti preliminari redatti all'interno degli Uffici Tecnici delle Amministrazioni, progetti definitivi affidati ad organizzazioni professionali, sottoposti poi ai miglioramenti degli "appalti integrati", quindi progetti esecutivi di un terzo progettista. La direzione lavori compete ad un quarto soggetto, certo non a chi ha sviluppato il progetto.

Il frazionamento delle responsabilità genera disinteresse per l'esito globale, contribuisce a dequalificare gli interventi, diffonde diffidenza nella capacità di trasformare con qualità il territorio.

Queste le considerazioni espresse dall'Istituto Nazionale di Architettura sulle nuove regole che stanno per entrare definitivamente in vigore in materia di opere pubbliche. L'IN/ARCH - che da cinquant'anni unisce progettisti, costruttori e mondi diversi interessati alla qualità delle trasformazioni urbane e territoriali - vede con preoccupazione scenari nei quali le opere pubbliche falliscono i loro obiettivi loro compiti primari: dare risposta al mutare delle esigenze - ma soprattutto introdurre nuove qualità negli ambienti di vita ed essere manifestazioni esemplari della cultura di una collettività.

Per l'INARCH ricondurre il progetto ad unità è una emergenza nazionale. E' essenziale avere **un responsabile unico di progetto,** dal preliminare alla direzione lavori, indipendentemente dalle modalità di appalto, se di soli lavori o di progetto e lavori. **Nessun problema per l'Istituto rispetto ad un ruolo attivo dell'impresa nella progettazione definitiva ed esecutiva purchè si individuino modalità che assicurino una regia unitaria, dall'ideazione alla realizzazione.**

Ciò può raggiungersi:

- restituendo agli Uffici Tecnici delle Amministrazioni compiti di programmazione e controllo con incentivi economici non più finalizzati a progettazioni all'interno, ma invece a premiare efficienza e rapidità dei processi;
- rafforzando appalti-concorso e concorsi di progettazione - quando reali e finalizzati al costruire - prezioso strumento di ogni collettività per selezionare la migliore delle alternative di soluzione ai problemi posti. **La qualità si persegue scegliendo tra progetti diversi,** non tra i fatturati degli studi di progettazione;
- pervenendo a vere forme di validazione dei progetti e di strutturazione degli uffici di Direzione Lavori;
- riprecisando le procedure di "appalto integrato"- capaci di risolvere eventuali contenziosi prima dell'apertura dei cantieri e di ristabilire sostanziali dialoghi fra progettisti ed il mondo imprenditoriale e della produzione;
- individuando la figura del progettista come responsabile dell'opera nelle diverse fasi, fino all'ultimazione dei lavori, in analogia a quella del "responsabile del procedimento" già previsto dalle normative attuali.

L'INARCH promuoverà ai primi di ottobre un incontro pubblico intorno a queste questioni finalizzato a far crescere un movimento teso a rimuovere le condizioni che nel nostro paese ostacolano interventi di qualità diffusa, mortificando progetto e fiducia nel futuro.

Roma, 24 luglio 2007